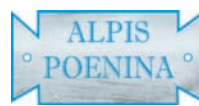


INTERREG IIIA “ALPIS PŒNINA”



L'area archeologica del *Plan de Jupiter* (2473 m s.l.m.)

Prosecuzione delle ricerche nell'edificio sud

Patrizia Framarin

Nel periodo luglio-settembre 2005, un nuovo programma Interreg italo-svizzero ha consentito la ripresa delle ricerche archeologiche¹ al *Plan de Jupiter* nel comune di Saint-Rhémy-en-Bosses, a distanza di quattro anni dagli ultimi interventi cofinanziati (nell'ambito del progetto Interreg IIIA 2000-2006 Italia - Svizzera “ALPIS PŒNINA. *Une voie à travers l'Europe*”). Come è noto, le planimetrie dell'area elaborate in seguito agli scavi governativi di fine '800 sul pianoro, luogo di sosta lungo la via delle Gallie, prima del valico del *Summus Pœninus*, segnalano la presenza di un luogo di culto indigeno, presso il quale era stato eretto un tempietto dedicato a *Juppiter Pœninus* e due edifici a carattere funzionale. In corrispondenza di una delle due cosiddette *mansiones* a sud del passaggio ipotetico della via e a fianco del tempio, tra 2000 e 2001, sono state ritrovate le strutture murarie relative all'area orientale e meridionale dell'edificio.² La forte erosione naturale a cui è soggetta tutta l'area, ha indebolito la consistenza dei muri superstiti, dilavandone i leganti, alterandone l'assetto, spesso deformato per le spinte della massa nevosa, per il succedersi millenario di gelo e disgelo. L'interro poco profondo dei ruderi ha inoltre favorito l'alterazione del contesto, deprivato dai molteplici scavi irregolari praticati nell'area in tutti i tempi. Dal punto di vista planimetrico, viene confermata la lettura di due

maniche ortogonali dell'edificio, affacciate su uno spazio centrale. Il piano d'imposta delle strutture era già stato raggiunto dagli scavi Ferrero tra 1890 e 1893, quindi non sono stati individuati piani d'uso o stratificazioni di sorta. Tra i dettagli costruttivi ancora leggibili si annovera un dispositivo per lo scolo delle acque rinvenuto nel vano a sud, forse proveniente dall'area centrale dell'edificio, non ancora riportata completamente in luce.

Le indagini odierne hanno interessato l'area sud-occidentale della *mansio*, consentendo di chiuderne il perimetro su questo fronte e, oltre ancora, la zona in cui la strada tagliata nella roccia sfocia sul pianoro. Lo spunto per ritenere che l'edificio nei vecchi scavi non fosse stato completamente esposto nella sua estensione est-ovest era già stato fornito dall'intervento del 2001, quando si era rilevata verso ovest la presenza di un singolare taglio a U praticato nella roccia, risparmiando due muri paralleli. L'estremità della manica meridionale ed un vano al centro del lato ovest sono risultati quindi incastonati in piano e in elevato nel roccione dorsale intagliato. Un muro delimita questo lato, che è parso privo di aperture; ad esso si attestano due strutture ortogonali che definiscono tre spazi di cui l'intermedio è un ambiente di forma circa quadrata. L'ingombro massimo dell'edificio in senso est-ovest risulta ora di 21,50 m, in pratica quasi il doppio del lato breve nord-sud (10,80 m). Le strutture che integrano la pianta conosciuta non sono omogenee se non per il materiale lapideo utilizzato, i tramezzi sono più sottili e



1. Ripresa aerea con gli scavi 2001 in corso. (P. Molinaroli)



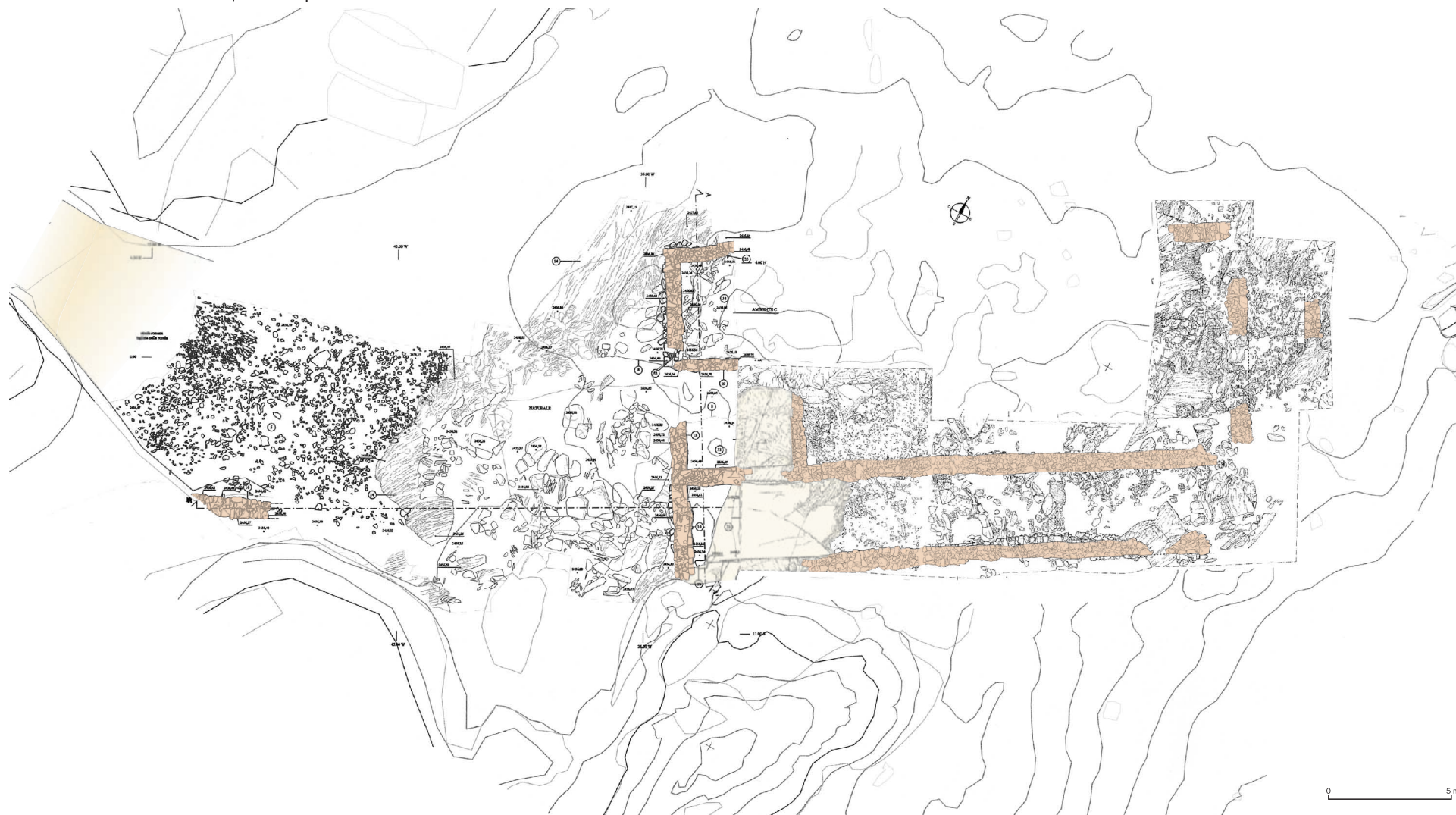
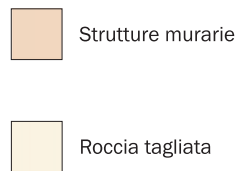
2. Termine occidentale dell'edificio messo in luce nello scavo 2005. (S.E. Zanelli)

TAV. I

SAINT-RHEMY-EN-BOSSES
COLLE DEL GRAN SAN BERNARDO
Mansio

Pianta

Disegni: M.P. Boschetti, D. Casagrande
Elaborazione: L. Caserta, D. Marquet



diversi tra loro, un tratto del muro perimetrale esposto presenta riseghe interne ed esterne ed è stato probabilmente realizzato in un secondo tempo. Dai radi lembi di stratificazione ritrovati in varie zone, anche se il deposito non presenta una vera e propria crescita, si spera di trarre indicazioni utili alla ricostruzione delle varie fasi cronologiche. Dal punto di vista della ricostruzione planimetrica dell'edificio restano ancora da definire la natura dello spazio centrale e il rapporto con il passaggio della strada che doveva svolgersi sul fronte nord.

L'esplorazione dell'area limitrofa a occidente del pianoro ha permesso, per la prima volta in questa serie di interventi, di allargare lo sguardo oltre l'ingombro degli edifici noti. Forse un piano di calpestio antico, realizzato con schegge lapidee sparse nel terreno, si trovava poco sotto la cotica erbosa, e altrettanto scarsamente interrata si è presentata la struttura muraria conservata per due corsi di pietre, orientata longitudinalmente come la *mansio*, che è comparsa nello spazio tra la strada e l'edificio. La posizione, fra la dorsale rocciosa che delimita il *Plan* a sud e il margine della strada sullo stesso lato, non consente di ipotizzare la pertinenza a spazi costruiti: si tratta forse della base di appoggio di un portico di servizio o di una tettoia, o ancora di qualche dispositivo inerente la sistemazione del piano stradale. È stata recuperata solo in parte e il suo sviluppo globale è ancora da definire, ma il suo

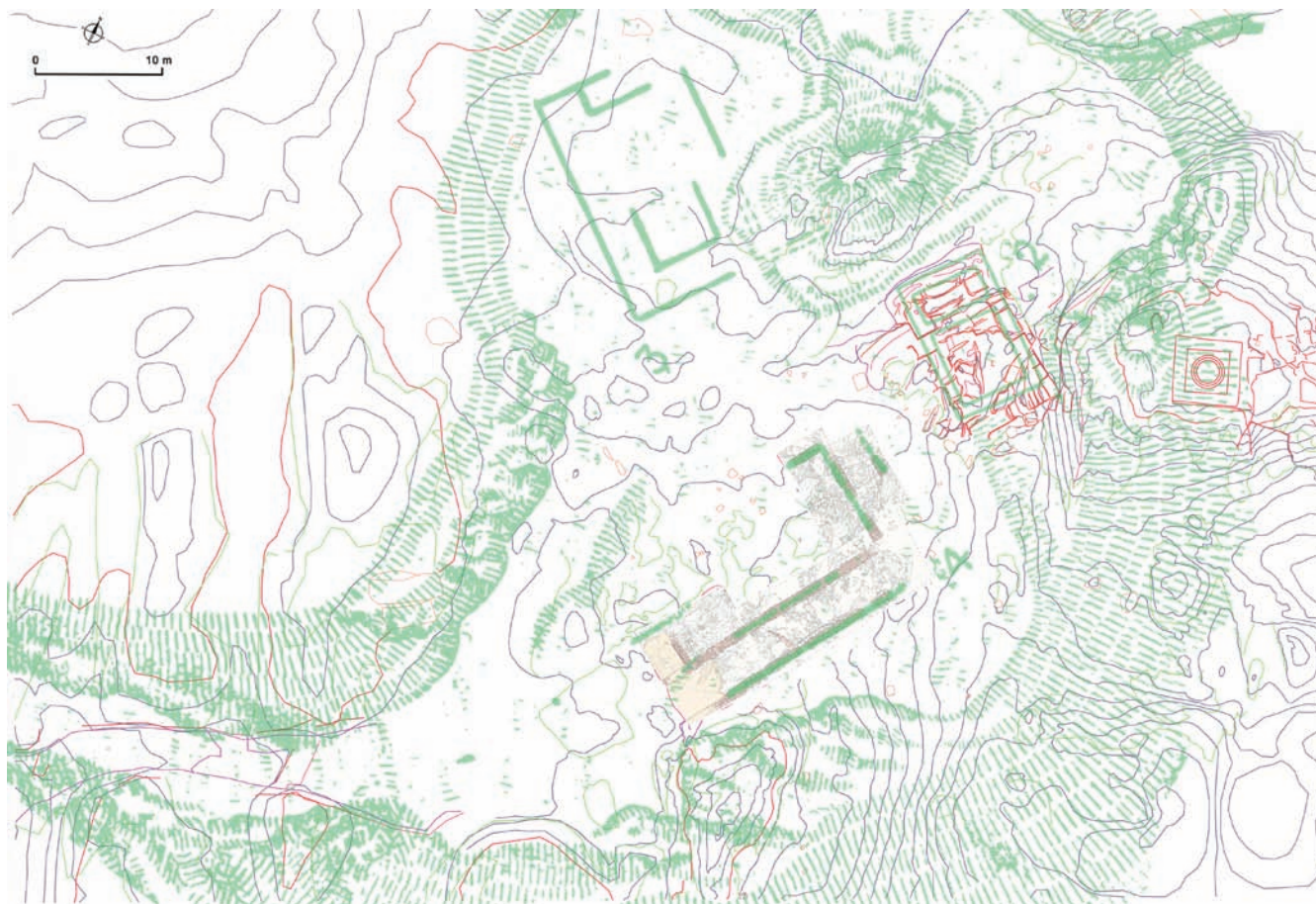
ritrovamento lascia intravedere la possibilità di raggiungere nuovi elementi utili ai fini della ricostruzione delle modalità e delle fasi di occupazione dell'area.

Abstract

A new Italo-Swiss Interreg project enabled to resume the excavations at the Gran San Bernardo Pass, in the archaeological area of *Plan de Jupiter*, an equipped rest area along the way to Gaul. The research, as in the last campaigns of 2000-2001, was concentrated on the planimetric definitions of one of the two service buildings situated south of the road passage. As far as the survey of the western part is concerned, the building turned out to be wider and more complete than what resulted from the plans of the government excavations of late '800, despite the bad state of preservation of the structures.

1) Lo scavo è stato eseguito dalla ditta Antiqua S.r.l. tra la fine di luglio e inizio di settembre 2005: archeologo responsabile del cantiere, S. Galloro.

2) Per la relazione preliminare dello scavo 2000-2001 e per una prima disanima dei reperti ceramici: P. Framarin, *Nuovi scavi al Plan de Jupiter. Rapporto preliminare delle campagne 2000-2001 al colle del Gran San Bernardo*, pp. 299-304; C. Joris, *I materiali di scavo provenienti dall'edificio sud del Plan de Jupiter: considerazioni preliminari*, pp. 305-314, in *Atti del Seminario conclusivo del Progetto Interreg IIIA (2000-2006) ALCOTRA, Italia-Francia (Alpi). Alpis Graia. Archéologie sans frontières au Col du Petit-Saint-Bernard* (Aosta 2-4 marzo 2006).



3. Sovrapposizione pianta generale dell'area (da Barocelli 1948) alla planimetria degli scavi 2000-2001. (Base fotogrammetrica G. Viazzo; rilievo D. Casagrande; elaborazione L. Caserta, D. Marquet)